

→ **Rapporto** L'industria del Paese è in un fase drammatica, secondo il sindacato di Bonanni→ **Appello** Con Cgil e Uil una battaglia comune per un fisco più giusto

Allarme Cisl: crisi più grave 900mila posti a rischio

180mila lavoratori dell'industria sono già casa, in cassa integrazione o in mobilità. Diventeranno 900mila entro il 2010 se non si corre ai ripari. È l'allarme della Cisl: le risorse stanziare sono insufficienti.

FELICIA MASOCCOROMA
fmasocco@unita.it

Un elenco lungo 25 pagine, una colonna interminabile di aziende. I loro nomi, la provincia in cui si trovano, il settore. E a fianco i numeri dei lavoratori in cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, quelli in mobilità, i licenziati. L'ultima colonna del rapporto Cisl sull'industria, cita le cause: calo commesse, contrazione, carenza ordini, ristrutturazione, messa in liquidazione, commissariamento, amministrazione controllata, trasferimento all'estero, vendita di ramo d'azienda, ritardi nei progetti di rilancio, fallimento, chiusura. È il puzzle della crisi e fa venire i brividi. Perché sono posti di lavoro persi o messi a rischio, è la stabilità di intere famiglie che svanisce. Come il tessuto produttivo del Paese.

Il sindacato di via Po ha contato 180 mila lavoratori già travolti da crisi aziendali, «molte delle quali - viene spiegato - maturate negli ultimi due mesi». A giugno si stimavano 20/25 mila a rischio di occupazione. Era solo sei mesi fa. Mancano, tra i 180 mila, i lavoratori interinali e con contratto a termine cui non è stato rinnovato il contratto. Sono i primi a saltare, la Cisl aspetta gennaio per metterli nel novero, ma un ordine di grandezza l'ha dato la Cgil in un rapporto analogo: non meno di 450 mila. Secondo la Cisl oltre il 5% dell'occupazione industriale è oggi coinvolta in situazioni di crisi.

Il peggio deve venire. Se continua così tra il 2009 e il 2010, nell'industria e nelle costruzioni saranno a rischio 900mila posti di lavoro. E in questa stima i precari ci sono. Sa-



Foto Ansa

Industria Il tessuto industriale italiano attraversa una fase di crisi profonda

L'allarme occupazione

P&G FONTE: CISL

179.552 i lavoratori coinvolti in crisi e ristrutturazioni aziendali nei primi dieci mesi dell'anno

900.000 i lavoratori nel manifatturiero e nel settore delle costruzioni che potrebbero, nei prossimi due anni (2009-2010), essere coinvolti dalla crisi

Le grandi industrie colpite

- | | |
|-------------------|-------------------|
| ■ Fiat | ■ Antonio Merloni |
| ■ Alitalia | ■ Pininfarina |
| ■ Guzzi | ■ Carr. Bertone |
| ■ Lucchini | ■ Granarolo |
| ■ Riello di Lecco | ■ Campari |
| ■ Ratti di Como | ■ Unilever |
| ■ Electrolux | ■ Natuzzi |

I distretti industriali in difficoltà

- | | |
|--------------|---------------------|
| Lana | Prato e Biella |
| Seta | Como |
| Calzaturiero | Marche |
| Mobile | Puglia e Basilicata |
| Orafo | Arezzo |



Le regioni con maggior numero di crisi strutturali:

Piemonte, Lazio, Campania, Basilicata e Sardegna
In Lombardia in tre mesi lavorativi è raddoppiato il numero dei lavoratori coinvolti da situazioni di crisi aziendale

rà uno tsunami se non vengono messe in campo misure anticicliche, di sostegno ai redditi e ai consumi e investimenti per opere pubbliche e infrastrutture.

Ci sono risposte nel pacchetto anti-

La scelta

Per la battaglia fiscale il segretario della Cisl vuole in campo Visco

crisi del governo cui pure Bonanni ha detto sì? Per il segretario Cisl vanno tutte nella direzione giusta. Ma anche no. Perché poi, alla fin fine, la Cisl ammette: le risorse sono insufficienti e avranno un impatto «modesto» sulla crisi. Se è infatti positivo «che gli ammortizzatori sociali vengano previsti anche per le piccole e medie imprese» e che «è generoso» da parte del governo aver stanziato 1 mi-